

G8, IL PROCESSO PER I FATTI DI BOLZANETO

Gli infermieri si contraddicono, dubbi e tensione in Tribunale

«Le tante certezze sono diventate dei grandi dubbi» dice l'avvocato Alessandro Vaccaro a proposito delle testimonianze di due infermieri che lavoravano nell'infermeria della caserma di prima detenzione di Bolzaneto per gli arrestati dei giorni del G8 2001.

Vaccaro è difensore, nel processo per gli abusi avvenuti all'interno della caserma, del medico Giacomo Toccafondi, all'epoca responsabile dell'area sanitaria.

In aula, davanti ai giudici presieduti da Roberto DeLucchi hanno quindi depresso ieri mattina e pomeriggio l'infermiere Marco Poggi, e il suo collega Ivano Pratissoli in qualità di testimoni dell'accusa.

«Le diverse versioni - ha spiegato, per esempio, Poggi, incalzato dalle contestazioni dell'avvocato Alessandro Vaccaro, sono state dettate dall'emotività del mio carattere». Poggi, che fu tra i pri-

mi testi a parlare con i pm delle violenze subite dai no global arrestati e transitati nella caserma di Bolzaneto, ha scritto su questa esperienza anche un libro.

Il difensore di Toccafondi ha chiesto al tribunale che fossero messi a confronto i due infermieri e i giudici hanno accettato la sua richiesta.

Vaccaro ha contestato tra l'altro l'episodio del presunto strappo del piercing da parte del medico a un detenuto ferito, raccontato in un primo tempo ai pm e alla commissione d'inchiesta a Roma come visto personalmente, mentre ieri Poggi ha dichiarato di averlo intuito dalla smorfia dell'altro infermiere, Ivano Pratissoli. Anche il sangue notato sul naso del ragazzo, raccontato a suo tempo dall'infermiere, ieri in aula è diventato «un puntino rosso al naso».

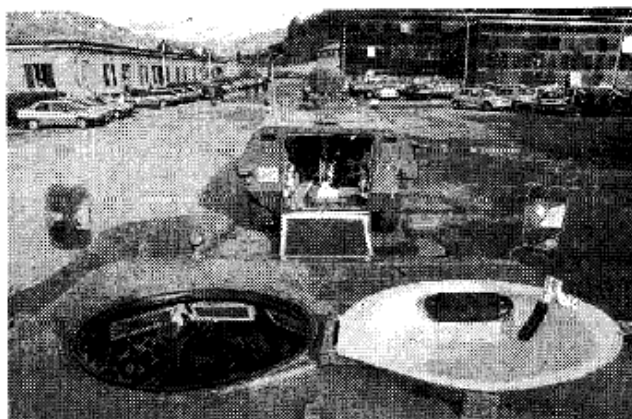
In merito poi al sacchettino di «trofei» dove Toccafondi avrebbe messo via via gli oggetti presi o strappati ai

detenuti, Poggi ha spiegato che quel termine non era stato usato direttamente dal medico, ma gli era stato riferito da una dottoressa che collaborava con Toccafondi.

Inoltre nell'altro procedimento per i fatti del G8, quello in cui sono imputati 29 no global con l'accusa di devastazione e saccheggio di Genova i giudici hanno stabilito che non è utilizzabile una parte delle indagini, svolte e illustrate al tribunale per una ventina di udienze, dall'ispettore di polizia Enrico Zampese, teste dell'accusa nel dibattimento.

L'esclusione è stata decisa ieri mattina dopo una lunga camera di consiglio dal tribunale che ha accolto l'eccezione sollevata dall'avvocato Emanuele Tambuscio, uno dei difensori degli imputati. Tambuscio ha sostenuto che parte delle indagini erano proseguite oltre i termini previsti dalla legge. Zampese è il teste che ha ricostruito i vari episodi addebitati dall'accusa agli imputati, utilizzando anche gli orari delle registrazioni delle comunicazioni audio della centrale operativa della Questura. L'avvocato Tambuscio nella sua eccezione ha rilevato che queste registrazioni erano state acquisite dal tribunale nel corso del processo, oltre il limite dei tempi consentiti dalla legge per svolgere le indagini.

Il tribunale perciò, accogliendo la sua eccezione, ha dichiarato inutilizzabile tutta la ricostruzione fatta dall'ispettore utilizzando quelle registrazioni.



La caserma del Reparto Mobile di Bolzaneto